

CORRIERE DELLA SERA

SPECIALE A CURA DI



In Italia ogni anno si verificano quasi 200 mila nuovi casi di ictus, 536 ogni giorno, 22 ogni ora, 1 ogni 3 minuti

Ictus cerebrale

Il 29 ottobre si è celebrata la giornata mondiale dell'ictus cerebrale. Una patologia che può lasciare invalidità gravissime e ancora troppi decessi. Il non riconoscimento dei sintomi da parte della persona o dei suoi familiari, e la mancanza di cure mirate e veloci rappresentano la prima causa di danno. Ecco perché il recente decreto legge 70 del Ministero della Salute promuove le Stroke Unit negli ospedali sul modello di quanto già avviene per le malattie coronariche, in modo da diffondere sul territorio una rete assistenziale strutturata

Il futuro della medicina è nella ricerca, ma i risultati dipendono anche da una tecnologia innovativa

Ictus: agire prima possibile, perché le cure tempestive fanno la differenza

Oggi la telemedicina può fare moltissimo per prevenire le conseguenze peggiori di un ictus. Grazie al teleconsulto a distanza, a telecamere che trasmettono in tempo reale immagini, alla comunicazione immediata dei dati, è possibile evitare che un evento ischemico diventi un problema di salute molto grave

È tra i nemici della salute più insidiosi e temibili quando si svolta la boa dei 65 anni. Lo dicono le statistiche, che vedono impennarsi la curva delle possibilità di avere un ictus proprio a partire dalla terza età. Oggi, come mai era successo nelle generazioni precedenti, ci si sente giovani a lungo, pieni di energie, forti e attivi, con un fisico e una mente ancora nel pieno delle proprie facoltà, con un'agenda piena di impegni e ancora tante cose da realizzare nella vita. A un evento come l'ictus non ci si pensa proprio. Eppure può succedere all'improvviso di dover fare i conti con una delle patologie più pericolose, di quelle che possono distruggere nel giro di poche ore il proprio mondo fatto di sogni, desideri, progetti. Nei casi peggiori si perde anche la vita, in tanti altri si può perdere l'autonomia fisica e avere conseguenze importanti: a questo punto la propria realtà quotidiana si trasforma in una convivenza pesante con la malattia. L'ictus cerebrale non va mai sottovalutato perché dai dati statistici risulta un quadro molto chiaro: stiamo parlando della seconda causa per mortalità a livello mondiale (oltre 17 milioni di persone all'anno nel mondo ne vengono colpite); nei paesi del G8, lo "stroke", come viene definito in termini medici, è la terza causa di decesso dopo le malattie cardiovascolari e i tumori, la prima causa di invalidità e la seconda di demenza. Una situazione che crea non pochi problemi alle famiglie e alla società, con costi altissimi e sempre meno sostenibili, dato l'invecchiamento della popolazione.

METTERE AL CENTRO LA QUESTIONE TEMPO
L'ictus è una di quelle patologie definite "tempo-dipendente". Questo significa che un ritardo nel fare la diagnosi corretta e, di conseguenza, un ritardo nella terapia, aumenta il rischio di danni

Il teleconsulto consente di intervenire a distanza, ottenendo la somministrazione della terapia tempo-dipendente



permanenti e invalidanti. "Ogni minuto risparmiato equivale a una parte del cervello salvata", spiega Patrizia Perrone, direttore Dipartimento di Neuroscienze - UO Neurologia-Stroke Unit ASST Ovest Milanese, Legnano. "Poiché non tutti gli ospedali sono dotati del reparto di neurologia, questo non deve tradursi in una penalizzazione per chi ha un evento ischemico." È la telemedicina, in questi casi, può essere la soluzione ideale. Infatti, i nuovi dispositivi consentono di intervenire a distanza, consentendo al medico specialista una valutazione tempestiva del malato, per effettuare un trattamento trombolitico in tempi ristretti. Si risparmia così fino a un'ora e mezza. Agendo entro le tre-quattro ore dall'inizio dei sintomi si possono ottenere risultati molto soddisfacenti. I nostri pazienti al terzo mese di follow-up hanno nel quasi 70 per cento dei casi una completa autonomia, un risultato inimmaginabile se paragonato ai dati di cinque anni fa. La nostra realtà, inoltre, rappresenta un'eccellenza, in quanto se al livello nazionale si verificano il 20 per cento di decessi ogni anno, nell'ospedale di Legnano abbiamo solo l'1 per cento; infine, se il 22 per cento di italiani che ha avuto un ictus va incontro a un'invalidità tale da non essere più autosufficiente, tra i nostri pazienti solo il 5 per cento subisce questo esito negativo", conclude Perrone.

Attivarsi entro quella che viene chiamata la "finestra terapeutica o golden hour" salva la qualità di vita

RICONOSCERE SUBITO I SINTOMI

Quanti sono capaci di riconoscere al volo i primi segnali di un evento ischemico? Ancora troppo pochi. I familiari, i colleghi, la persona stessa che sta subendo un attacco di questo tipo, spesso sottovalutano i sintomi, e lasciano trascorrere del tempo prezioso prima di fare qualcosa. Oggi, grazie a campagne informative, si sta cercando di spiegare quali sono i particolari cambiamenti che devono mettere in allerta. Ne è nato un acronimo molto facile da ricordare: RAPIDO, dove R sta per Ridi, bisogna chiedere alla persona di ridere per osservare se la bocca è asimmetrica; A sta per Alza le braccia, se ci sono difficoltà è un brutto segno; P sta per Parla, la fluidità delle parole o la capacità stessa di parlare viene spesso compromessa; I sta Ictus; D sta per Domanda aiuto, gli specialisti affermano che non bisogna accompagnare con la propria auto la persona al

pronto soccorso, ma chiamare subito il 112 per avere un'ambulanza attrezzata; O sta per Orario, occorre segnare l'ora esatta in cui sono comparsi i sintomi per poterli comunicare all'unità neurologica. Ma l'ictus può anche presentarsi con segnali più sfumati e difficili da decifrare, per esempio un mal di testa improvviso o persistente, una sensazione di indolenzimento agli arti, uno stato confusionale, mancanza di memoria, l'addormentamento di una parte del corpo come gambe, viso, braccia, ancora problemi di vista, un comportamento un po' strano, la difficoltà a capire un discorso. In ogni caso la raccomandazione, anche nel semplice dubbio o se i sintomi sono altalenanti e perfino scomparsi, è attivarsi entro quella che viene chiamata la "finestra terapeutica o golden hour", la fascia di tempo ben precisa in cui si può salvare la vita o la qualità di quest'ultima.

L'IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE

L'85 per cento degli ictus è provocato dall'occlusione di un vaso cerebrale da parte di un piccolo embolo, nel restante 15 per cento il problema nasce dalla rottura di un vaso del cervello che provoca un'emorragia. Esistono dei fattori di rischio che predispongono all'ictus che non si possono eliminare come l'età avanzata o la familiarità, ma tutti gli altri si possono e si devono correggere

Un'ora e mezzo risparmiata con i nuovi device medicali

Le moderne tecnologie annullano le distanze

Se il problema principale quando arriva uno stroke è fare più in fretta possibile la strada da seguire è la telemedicina. Le grandi città hanno diversi ospedali dotati di stroke unit, ma nei piccoli centri il discorso cambia e trasportare il malato lontano può compromettere l'esito delle cure. Pionieri in questo campo sono gli ospedali di Legnano (stroke unit), Magenta e Abbiategrasso che utilizzano device medicali di classe IIa con i quali il medico effettua un' valutazione immediata della persona, consultandosi con il collega presente fisicamente al pronto soccorso dove sono stati effettuati già una serie di esami di accertamento, come misurazione dei parametri vitali, anamnesi dei tempi e modi di esordio, prelievo di sangue, elettrocardiogramma. A questo punto lo specialista può comprendere la gravità dell'evento ischemico e prescrivere, se si è nei tempi della finestra terapeutica, un trattamento trombolitico. Somministrare la trombolisi per via endovenosa è

un'opzione di cura molto efficace se il tutto avviene entro 90 minuti. Ecco che cosa deve garantire la nuova tecnologia: possedere funzioni audio e video; essere dotata di telecamera inclinabile, con possibilità di zoom ad alta definizione facilmente utilizzabile al letto del paziente; permettere sia la comunicazione privata fra i due medici (uno vicino al letto e uno alla stazione di controllo) che ad "audio aperto" coinvolgendo anche il malato e altri operatori presenti; essere dotata di opportune interfacce che consentano il collegamento dello stesso con sistemi di imaging; garantire l'integrazione con il sistema PACS ospedaliero, piuttosto che con sistemi ecografici (doppler), per consentire la visualizzazione delle immagini sulla stazione di controllo da lontano.

I vantaggi della nuova tecnologia: funzioni audio e video, integrazioni tra sistemi ospedalieri

prima possibile. Il fumo va abolito perché provoca un indurimento e restringimento dei vasi, oltre a sottrarre ossigeno al cervello, il fumo passivo è altrettanto deleterio. Anche l'alcol, se si eccede, aumenta il rischio di stroke: le donne non dovrebbero superare la quantità di un bicchiere di vino al giorno, gli uomini non più di due, perché entro questa soglia sembra esserci un'azione protettiva, mentre superandola i rischi si impennano. Poi è molto importante la dieta, se troppo ricca di carne rossa, grassi, zuc-

cheri predispongono a questo tipo di patologia. Ormai da tempo la comunità scientifica ha messo sotto la lente di ingrandimento la dieta mediterranea come fattore che salvaguarda la salute, in particolare preserva dalle patologie più gravi come tumori, malattie cardiovascolari e ictus: via libera a un'alimentazione ricca di vegetali, frutta, cereali integrali, legumi, pesce (che andrebbe mangiato in misura maggiore della carne, almeno quattro volte a settimana), per quanto riguarda quest'ultima è meglio scegliere la bianca (tacchino, pollo, coniglio). E la ginnastica? Anche in questo caso il moto regolare e moderato è fondamentale in quanto è un formidabile regolatore della pressione arteriosa, i cui picchi rientrano tra le cause degli attacchi ischemici.

